



IL TEMPO RISTRETTO

Al dire di alcuni tra i più acuti e puntuali osservatori delle cose politiche la questione cruciale, oggi, è il restringimento dell'orizzonte del tempo. È come se tutto si fosse accartocciato su ciò che viviamo adesso, sino a smarrire il senso e il gusto di lavorare con progettualità per il futuro. Ciò, beninteso, non vale solo per la politica ma per tutte le dimensioni dell'esistere.

Questa situazione invita a riconsiderare il significato e il valore del tempo. Anche perché, nel nostro modo di viverlo e gestirlo, è innanzi tutto in questione – come ben sanno i maestri della vita spirituale – la verità e la giustezza del nostro cammino alla sequela di Gesù.

Per riprendere le parole ben note della tradizione cristiana, bisogna distinguere “i tempi e i momenti”: e cioè gli orizzonti più ampi della vita personale e sociale, da una parte, e quell'attimo presente che ci raggiunge in forma imprevista e irripetibile nell'*hic et nunc*, dall'altra. Perché il tempo ha un ritmo tutto suo. Si tratta di essere aperti all'appello che ci viene dall'attimo presente e, proprio per questo, di vivere e operare con realismo e sagacia per i periodi più distesi della vita e della storia. Pronti a correggere la rotta, quando ciò fosse necessario.

Un simile atteggiamento nulla ha a che spartire col voler spremere a tutti i costi il maggior guadagno possibile dal presente, senza benché minimamente occuparsi del futuro proprio e altrui.

Si può anzi senz'altro pensare che solo chi, senza pregiudizi e condizioni, è aperto all'appello che ci raggiunge dal presente, proprio perché interpellato nel centro del proprio cuore e della propria mente, sa di qui allargare lo sguardo sui tempi lunghi del suo impegno e del bene comune.

Del resto, quest'apertura (al presente e in esso al futuro) è tanto più vera ed efficace quand'è fatta insieme: e cioè quando si accolgono gli appelli e le sfide che il tempo ci rivolge in modo non individualistico, ma nel dialogo e nel discernimento esercitato in comune.



Il più antico orologio pubblico di Tallinn, in Estonia, all'esterno della chiesa dello Spirito Santo.

Se le cose stanno davvero così, il modo di fare politica, e più latamente il modo di operare per la costruzione della società in tutte le sue espressioni, hanno oggi da vivere una profonda conversione. La democrazia, ad esempio, può vivere e crescere solo se la percezione e la gestione del tempo ritrovano il loro vero ritmo. Altrimenti deperisce e rischia addirittura d'estinguersi. Né bastano le grandi idealità e le buone intenzioni. Il nostro compito è di non stancarsi mai di ripartire dalla base e dal piccolo che ci vede tutti e ciascuno protagonisti. Anche quando ciò diventa più arduo. ■